

- 27 - Celana; Colonia maschile da Imola; Bellano Lezzeno (Como): Oratorio maschile e femminile; Usmate (Milano): Oratorio femminile
 28 - Monza: Parrocchia di S. Rocco; Suore Maria Bambina
 29 - Alzate: Gioventù femminile con Suore; Barucano (Milano): Oratorio maschile; Corsico (Milano): Oratorio femminile; Valverde (Bergamo): Parrocchia
 30 - Milano: Parrocchia s. Mamete alla Bovisassa; Bonate Sopra (Bergamo): Gioventù femminile; Cesano Maderno: Gioventù maschile; Vimercate: Parrocchia; Pescarenico di Lecco: Ragazzi del Catechismo
 31 - Celana (Bergamo): Colonia Femminile di Imola

AGOSTO

- 1 - Brivio: Colonia Istituto S. Giuseppe di Milano
 5 - Magreglie e Milano: Suore Maria Bambina; Crespi d'Adda (Bergamo): Colonia maschile e femminile
 6 - Cosio Valtellina (Sondrio): Gita ragazzi; Recoledo (Sondrio): Gita Ragazzi
 8 - Boltiere (Bergamo): Aspiranti, Beniamine e piccole

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
 SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412-86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
 TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA

- 9 - Dalmine: Ragazze d'A. C.
 19 - Alserio (Como): Parrocchia; Cantù (Como): Parrocchia
 20 - Perego (Como): Numeroso gruppo di giovani; Ponte s. Pietro (Bergamo): Numeroso gruppo; Mosato (Milano): Parrocchia; Costa Masnaga (Como): Gioventù femminile; Bevera (Como): Istituto della Consolata; Gruppo suore Maria Bambina; Gruppo suore della Carità
 23 - Bergamo e Nembro: Gioventù fem d'A. C.
 24 - Gruppo di Suore del Bambino Gesù da Bergamo
 25 - S. E. Rev.ma Card. Marcello Mimmi
 27 - Caleppio (Bergamo): Pellegrinaggio di Bambine; Vaprio d'Adda: Pellegrinaggio di Bambine; Milano: Numerosi ragazzi di Milano
 28 - Lovere: Numerose bambine accompagnate dalle Suore

I locali dell'oratorio maschile, presso la Basilica di S. Girolamo, sono sempre a disposizione dei gruppi di pellegrini, specialmente in caso di cattivo tempo



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



SOMASCA

PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLIII - n. 462
SETTEMBRE - OTTOBRE 1959

Devozione di S. Girolamo alla Madonna

« Quanto poi alla tenerissima devozione verso la Beatissima Vergine, non trovo parole che bastino ad accennarla degnamente. Dirò soltanto che da quel punto che gli apparve nella prigione, e ponendolo in libertà lo trasse ancora da certissimo pericolo di morte, l'immagine di Lei restò sempre vivamente scolpita nella parte più intima del suo cuore, e non passava momento che non le desse qualche segno di onoranza e di gratitudine. Quindi è che oltre l'ufficio che Le recitava ogni giorno ad alta voce in compagnia dei cari orfanelli, voleva ancora che questi, ogni volta che qualcuno veniva a visitare la stanza dei lavori, si drizzassero in piedi, e come segno di saluto recitassero devotamente l'Ave Maria, facendo quindi lo stesso nel partire dei forestieri; e dentro il giorno dopo la recita della Salve Regina cantassero alcune lodi in lingua volgare. Cantava anche egli insieme con loro, e struggevasi di tenerezza in pensando a Colei che era solito chiamare l'avvocata sua benignissima la pietosa mediatrice della sua conversione. E tanto era il desiderio suo di vederla onorata da tutti, che non solo nei suoi devoti ragionamenti, ma negli stessi famigliari discorsi non tralasciava giammai di ricordarla con soavissimo affetto, e di esortare chiunque lo udiva a ricorrere con grande fiducia al potentissimo patrocinio di Lei »

(Dalla Vita di S. Girolamo Emiliani, scritta da Mons. Costantino, somasco, Vescovo di Veglia, nel 1894, pag. 216).

SOMMARIO: Devozione di S. Girolamo alla Madonna. - La Corona, catena di salvezza. - Conclusi i festeggiamenti a Somasca per l'elevazione del Santuario a Basilica - La Madonna degli Orfani pellegrina nel mondo. - Sotto i suoi passi fiorivano... - Vestizioni e Professioni. - Festa annuale di S. Girolamo nella chiesa del Calvario di S. Salvador A. C. - Notizie dalle nostre case. - La madre. - Pellegrinaggi.

La Corona, catena di salvezza

Il mese di maggio pare voglia consacrare a Maria i suoi fiori più belli, così il mese di ottobre consacra a Lei i frutti suoi migliori. A sera, attorno ai suoi altari illuminati, uove una dolce figura di Madonna col Bambino in braccio, porge una corona come un dono, i fedeli si adunano a dire il santo rosario. È una soave ora di riposo, dopo le fatiche di una giornata laboriosa; e un riprendere il contatto con la Chiesa orante, dopo le tante dissipazioni estive. Il rosario unisce molti cuori, come i granì di una corona, in un serio di preghiera alla mamma del cielo. Quanti non possono andare alla chiesa per la preghiera collettiva, trascurano la casa in un oratorio, prima o dopo la cena. Il sonno non sarebbe un tranquillo riposo senza la recita del santo rosario, nel mese di ottobre.

La vecchierella che sgranando la sua corona saluta la Madonna cento e cento volte al giorno dicendo: Ave Maria, torse non sa che a quella devozione il popolo cristiano deve la sua salvezza e la sua libertà. La vecchierella sa soltanto che quella preghiera la recitano i santi e i peccatori, e tutti hanno dalla Madonna le grazie che chiedono. Non occorre lavoro di fantasia, non un ragionamento faticoso, non è necessario trovare espressioni di ordinate parole per dire il rosario; basta ripetere: Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori... Sono parole di tutti, adatte sempre, ora e nell'ora della nostra morte. Chi tiene la corona fra le mani, sente di avere una catena di salvezza, un vincolo robusto che lo lega al cielo. Il rosario è la preghiera dei semplici, degli umili, dei poveri, dei prediletti di Maria. Dovunque si recita, in casa o per la strada, nell'ospedale o in carcere, nella fabbrica o in treno; ogni luogo si trasforma in un santuario. Solo chi non lo capisce si annoia a recitarlo, ma non lo capisce soltanto chi è superbo ed ha la fantasia piena delle sue illusioni. Non ci si annoia a ripetere il nome di chi si ama. È un dolce piacere pregare con le parole del Vangelo e della Chiesa e sentirsi uno della immensa folla del cielo e della terra che saluta ad ogni ora Maria.

L'uso molto antico di recitare preghiere a catena servendosi di una cordicella annodata, fu adoperato da San Domenico, che insegnò ai fedeli del 1200 la recita del rosario come comunemente oggi lo si dice. Il rosario trovò il favore dei popoli e piacque dovunque, così che entrò presto nelle pratiche della pietà collettiva e individuale. Nei momenti più gravi della vita, la recita del rosario sembrò essere il più sicuro mezzo per ottenere gli aiuti divini; infatti molte grazie si ottennero ogni volta che si supplicava il cielo con questa devozione. Contro il maggior pericolo della cristianità, l'Islamismo, non potendo opporre una sufficiente forza armata, il popolo cristiano oppose l'efficacia della preghiera collettiva del santo rosario. Così nel 1571, il 7 ottobre, nelle acque di Lepanto, la flotta musulmana fu distrutta mentre la cristianità pregava.

S. Pio V riconobbe essere stata la vittoria merito della recita del santo rosario e quel giorno fu consacrato alla festa della Madonna del Rosario. Gregorio XIII, successore di S. Pio V, fissò quella festa alla prima domenica di ottobre stabilendo che si celebrasse in tutte le chiese dove fosse un altare del Rosario; Clemente XI, dopo la vittoria di Vienna sui turchi del 1683 la rese universale; Leone XIII la innalzò a festa di rito doppio di seconda classe, e San Pio X ne fissò nuovamente la data al 7 ottobre.

Innumerevoli sono i documenti pontifici che raccomandano la recita del santo rosario e l'arricchiscono di favori e di indulgenze; innumerevoli sono le chiese erette ad onore della Madonna del Rosario, fra i molti santuari, in Italia uno è particolarmente celebre e caro, quello di Pompei. La dolce Madonna col Bambino, dal suo trono di misericordia si china verso tutti in un gesto di donazione e di soccorso. Quella corona è una sicura catena di salvezza per tutti.

Anche oggi il Santo Padre nella Sua Enciclica invita tutta la cristianità a pregare la Madonna con la corona del Rosario, per ottenere la salvezza del mondo.

Conclusi i festeggiamenti a Somasca per l'elevazione del Santuario a Basilica

La parola del Vescovo - L'opera dei Padri Somaschi - Larga partecipazione di fedeli

Somasca ha vissuto un'altra gioiosa giornata di Fede. Una di quelle giornate che soltanto i reverendi Padri di questa benemerita istituzione, che anche recentemente ha avuto l'alto riconoscimento dello Stato, che ha conferito la medaglia d'oro per le benemerite conseguiti nel campo della istruzione, potevano suscitare con tanta devozione da parte non solo di tutta la popolazione locale, che sempre più si stringe intorno a questo suo magnifico Santuario, da poco assunto alla dignità di Basilica Minore, ma anche dei fedeli della zona circoscrivita, del Lecchese e della Brianza, che per Somasca e per il suo grandissimo Santo hanno una speciale venerazione.

Le manifestazioni odierne sono la conseguenza diretta del gesto di paterna compiacenza e venerazione del Santo Padre felicemente regnante, verso S. Girolamo, che nel fausto giorno 10 dicembre 1958, aveva elevato il Santuario di Somasca alla dignità di cui sopra.

Dignità per la quale sempre più radicata è nei fedeli la venerazione verso il Santuario stesso e verso quel magnifico santo della Carità, che qui ha voluto si fondasse l'Ordine dei Somaschi, dando vita alla non mai abbastanza celebrata Comunità degli orfani, ormai estesa a tutto il mondo conosciuto.

In occasione di queste celebrazioni, Sua Santità Giovanni XXIII, ha voluto far pervenire il

Suo alto compiacimento col telegramma che qui trascriviamo, e che è venuto a dare maggiore solennità alle manifestazioni:

Città del Vaticano, 23 sett.

Augusto Pontefice gradito devoto messaggio riconoscente cotesti religiosi Autorità et fedeli Somasca per conferimento titolo Basilica Santuario San Girolamo benedice tutti di cuore.

Cardinale Tardini.

Preceduta dalle Sante Missioni per tutta la popolazione, predicate dai molto Reverendi don Giacomo Toti, Prevosto di Cologno e don Abele Iseini, Parroco di Almè, divise per classi — donne, gioventù femminile, uomini e gioventù maschile, ragazzi e ragazze — nelle sere di tutta la settimana; preceduta pure dai Santi Esercizi per le Suore Orsoline e per i novizi dell'Ordine dei Somaschi, per cui, tutta Somasca è stata per ben sette giorni un eremo di letizia, la giornata odierna si è aperta alla gioia dei fedeli, pur tra il diluviare meteorologico, in un tono di elevazione spirituale.

Subito nelle prime ore del mattino, innumerevoli Sante Messe celebrate in Basilica, cui ha fatto seguito la Santa Messa celebrata dal rev.mo Padre Saba De Rocco, Preposito Generale dei Padri Somaschi, culminata con la serena cerimonia

della prima Comunione dei bambini, dono graditissimo al Signore e con la Comunione generale dei fedeli locali e qui convenuti dai paesi vicini. Alle 10, in Basilica, S. Messa solenne, cantata da Mons. Luigi Morstabilini, Pro-Vicario Generale e Protonotario Apostolico, con assistenza pontificale di Sua Ecc. Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo e con accompagnamento della « Schola Cantorum » di Calolziocorte.



Al Vangelo, S. E. Monsignor Vescovo, che al suo arrivo aveva proceduto alla cerimonia dello scoprimento della lapide che ricorda la proclamazione della chiesa in Basilica ed il cui testo è stato pubblicato sul nostro giornale qualche giorno fa, rivolgendosi ai fedeli, ha ricordato agli stessi in una bella e ascoltissima Omelia i doveri che derivano ai fedeli tutti per l'alto onore concesso da Sua Santità a tutti i somaschesi ed inoltre a tutti coloro che fanno oggetto la Basilica stessa della loro venerazione. Doveri che sono un onore che certamente si tramuta in gioia grande per tutti i fortunati abitanti di questa terra benedetta.

Solitamente le Basiliche richiedono chiese artistiche e grandi centri, caratteristiche che mancano certamente a Somasca che peraltro gode del vantaggio di essere un grande centro di spiritualità, proprio per i benefici e le grazie di cui è stato prodigo San Girolamo Emiliani. Gli impegni inoltre che si richiedono ai buoni somaschesi, sono quelli di un sempre più vivo riconoscimento all'attaccamento alla persona del novello Pontefice, che ha voluto Somasca sempre più vicina al Suo cuore, speranzoso che la Fede e le opere di questa popolazione, corrispondano sempre più alle Sue intenzioni ed alla nuova dignità del Santuario, e perciò stesso diventi sempre più meta di Santi e letificanti pellegrinaggi.

Ultimata la S. Messa, Sua Ecc. ha amministrato la Santa Cresima ad un nugolo di bambine e bambini felicissimi di diventare col nuovo Sacramento soldati di Cristo.

Nel pomeriggio, col sole che è tornato a brillare nel bel cielo settembrino, si è svolta la solennissima processione col Simulacro della Madonna degli Orfani, alla quale hanno partecipato in massa tutti i fedeli convenuti in questa bella ed accogliente località.

Molte le rappresentanze delle Case degli Orfani, tutti i Chierici somaschi e le Associazioni religiose al completo, con le Autorità locali.

Ha prestato servizio il premiato Corpo musicale « Gaetano Donizetti » di Calolzio.

Dopo la Processione, solenne Benedizione Eucaristica, che ha chiuso in letizia la riuscitissima giornata celebrativa.

L'esteriorità della festa si è vista in serata. Somasca era un mare di luce, culminante nei bagliori della grande croce che di lassù, sull'Eremo, apre al mondo le sue braccia benedicensi.

ITALO NERI



La Madonna degli Orfani

Dall'Africa all'India, dove ha trovato un'accoglienza davvero entusiasmante nella diocesi di Colombo. Ho visto perfino una fotografia di un bel numero di indianini inginocchiati davanti all'Immagine della Madonna degli Orfani.

È stata pure nel Libano, ed è riuscita anche a varcare la cortina di ferro, almeno fino in Polonia.

Tutto questo in cinque anni.

Degli 11 milioni di orfani sparsi in tutto il mondo, quanti avranno ricevuto questa visita materna di Maria?

Non sappiamo. Certo molti la attendono ancora.

In questi ultimi anni la devozione alla Madonna degli Orfani ha ricevuto un grande incremento.

Ecco le tappe che ne illustrano lo sviluppo.

27 settembre 1511. La Madonna libera dalla prigione di Castel Nuovo di Quero S. Gerolamo Emiliani per servirsi di lui come strumento di salvezza per tanti Orfani.

Da questo fatto prodigioso ha avuto origine la devozione alla Madonna degli Orfani.

La devozione alla Madonna, come Madre degli Orfani, è quella che i Somaschi hanno ereditato dal loro Fondatore e che essi sono impegnati a diffondere nel mondo.

Non dovrebbe esserci nessun orfano al mondo che non sperimenti le delicatezze di questa Mamma celeste.

Questa devozione è giunta negli Stati Uniti, poi è passata nell'America Centrale, e giù fino al Brasile, da dove ci è giunta una lettera del Vescovo di Laghes che dice: «Con gioia immensa sono pronto a divulgare la devozione davvero opportuna in questi tempi».

Dal Brasile è passata nel continente Nero, nel Sudan, nel Congo, nella Nigeria, e così l'hanno conosciuta anche gli orfanelli negri.

pellegrina nel mondo

testo della nuova Messa in onore della Madonna degli Orfani.

23 settembre 1955. A Pescia, in Toscana, viene consacrata la chiesa officiata dai PP. Somaschi, dedicandola alla Madonna degli Orfani.

8 dicembre 1955. A Legnano viene benedetto il grande Santuario dedicato alla Mater Orphanorum.

28 agosto 1956. Il Papa Pio XII compone la preghiera dell'Orfano alla Madonna.

11 Luglio 1958. La S. Sede approva il nuovo Ufficio della Mater Orphanorum.

«Forse un giorno la Madonna degli Orfani — scrive il Rev.mo Padre Saba De Rocco — sarà onorata non soltanto in tutti gli Istituti di educazione e nelle piccole Cappelle, ma nel mondo intero.

Che il grande onore di zelare la devozione alla Madonna degli Orfani trovi i figli di S. Girolamo Emiliani sempre pronti, alacri, generosi, convinti e instancabili, così da meritare di portare dovunque la santa iniziativa e di raccogliere attorno alla SS. Vergine la più gradita corona, quella dei suoi figli prediletti, gli orfani di tutto il mondo!».

P. Felice Beneo, C.R.S.

24 Maggio 1921. Il Papa Benedetto XV concede il privilegio ai Padri Somaschi di celebrare ogni anno, il 27 settembre, la festa liturgica della Mater Orphanorum, e il permesso di inserire nelle Litanie lauretane l'invocazione «Mater Orphanorum, ora pro nobis».

26 settembre 1953. S. E. il Card. Angelo Roncalli (ora Giovanni XXIII) benedice il piccolo santuario della Madonna degli Orfani in Somasca.

19 settembre 1954. A Somasca il Card. Federico Tedeschini incorona la statua della Madonna degli Orfani.

1954. Circa 300 tra Diocesi e Congregazioni ricevono il permesso di celebrare la festa liturgica della Mater Orphanorum.

8 giugno 1955. La S. Sede approva il

Associandosi all'universale plauso che da tutto il mondo sale a Sua Santità GIOVANNI XXIII nel primo anniversario della sua elevazione al Romano Pontificato, anche Somasca, memore della sua devozione a S. Girolamo, alla Madonna degli Orfani, grata per il gesto di squisita bontà con cui ha innalzato a dignità di Basilica Minore il Santuario di S. Girolamo, formula vivissimi auguri, umilia sentimenti di profonda devozione al Vicario di Cristo.



Sotto i suoi passi fiorivano....

Alla Valletta, quando si costruì la casa nuova, non c'era acqua; e non c'erano neppure lassù le grondaie a cantare e a raccogliere la piovra quando il cielo la mandava.

Bisognava portarsela su da Somasca, l'acqua. Troppo di lontano, troppo faticoso per quei poveri ragazzi, e troppo tempo ci voleva. E poi alle volte, non bastava, e quei figlioli, per dire solo di loro, dovevano patire la sete.

Che farci?

Pure, non c'era modo di trovarne lassù di acqua fra le rocce che ti pendono sul capo aride ed asciutte.

Un giorno d'estate, che l'arsura si faceva sentire troppo e i figlioli avevano tanta, ma tanta sete, Padre Girolamo si inginocchiò là davanti ad

una roccia; pregò pochi momenti, ma ci mise tanto cuore da fare violenza a quello di Dio.

Ed ecco, vedi che si alza, si avvicina alla rupe e ci posa un dito, proprio là dov'è più asciutta. E quando lo toglie, quel dito, dalla roccia secca e dura spicca fuori uno zampillo d'acqua limpida e fresca che ti gela i denti.

Sono quattrocent'anni che spiccia e non si ferma mai; perchè fa tanto bene ai corpi ed anche alle anime.

Un bel mattino, che c'era nell'aria un solicello da innamorare, l'allegria schiera degli orfanelli se ne andava verso la Certosa per vedere quella bella chiesa e pregarvi il Signore e ricrearsi anche con una passeggiatina.

Se ne andavano dunque verso la Certosa cantando e saltellando, con certe risate fresche che ringiovanivano il cuore, quand'ecco ti sbucano dal bosco due lupacci. Che occhi e che denti! Questa volta non si scappa.

E si attaccano tutti quei figlioli alla sottana di Padre Girolamo, gli si abbracciano alle gambe, gli afferrano le mani, e strillano con lo spavento nel cuore e negli occhi.

«Non temete, figlioli, non temete, dice Padre Girolamo; lasciate fare a me».

E si fa incontro ai lupi, traccia un bel segno di croce su quelle bocche spalancate e le due fiere si rincamminano per il bosco con la coda fra le zampe, saziati misteriosamente dalla mano di Dio. Anche S. Francesco d'Assisi, il santo fratello del sole, delle tortorelle, dell'acqua preziosa e casta e di tutte le creature, aveva ammansito così il feroce lupo di Gubbio.

Un giorno Padre Girolamo chiama a sé uno dei suoi ragazzi.

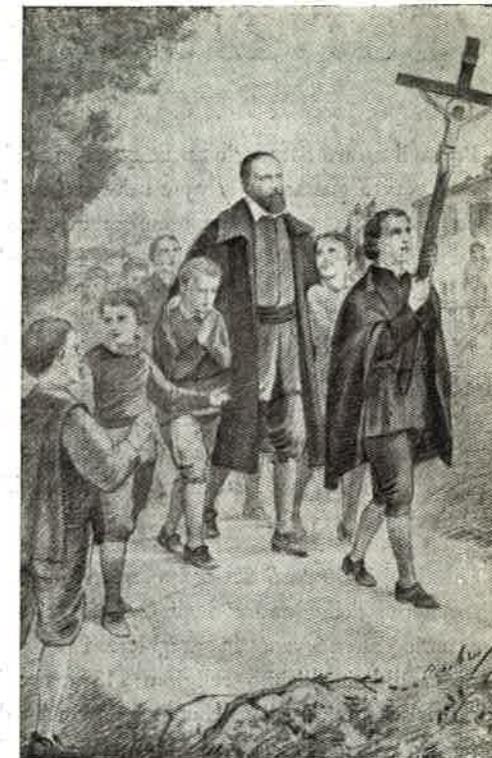
— Figliolo, vieni un po' qui da me.

— Eccomi, Padre. Che cosa volete?

— Ho saputo che quel tuo compagno ti ha fatto un dispetto. Sono cose che capitano, purtroppo. Ma volevo dirti che... ora, da bravo, bisogna perdonargli.

— Eh, Padre, è un po' troppo. Mi costa. E poi... poi non posso, perchè l'ha fatto proprio apposta; si si proprio apposta l'ha fatto.

— Capisco, caro, capisco; però se sei buono, gli devi perdonare.



— Ma...

— Ma, ma... Gesù non vuole i ma!

— E allora, Padre, ...allora gli perdono.

— Oh bravo; così va bene!

E nella notte da quel figliolo che dormiva nel suo lettuccio, venne un Angelo del cielo e gli posò tra le mani una bella mela, bianca e rossa come le sue guancie. E per di più - lo disse il giorno dopo quando ci metteva i denti, aveva un sapore...!

Un sapore che i più bravi meli di questa terra non sanno dare alle loro mele; perchè quella era venuta giù dal paradiso.

(Lo chiamavano Padre - F. Mazzarello - Vita S. Girolamo)

VESTIZIONI E PROFESSIONI

Presso il nostro Santuario anche quest'anno abbiamo potuto gustare le sempre belle cerimonie della vestizione, professione semplice e solenne degli aspiranti alla vita religiosa dell'Emiliani.

Furono giornate senza sole, ma naturalmente per i protagonisti della duplice festa furono le più belle che abbiano vissuto fino allora. Ma anche per tutti c'è sempre qualcosa di suggestivo e attraente per la loro classica semplicità e velato misticismo, per l'intima e profonda spiritualità che le pervade.

Già dalle 14,30 del 9 Settembre, sotto lo sguardo materno della Madre degli Orfani, nel suo Santuario, attendevano in preghiera i 19 giovani candidati all'abito religioso: 13 provenivano dal Seminario di Corbetta, 6 da quello di Cherasco e 1 da Pescia. Alle 15 il reverendissimo P. Generale, rivestito dai paramenti color rosso, accompagnato da altri Superiori maggiori, iniziava la funzione partendo processionalmente verso la Basilica dove si sarebbe svolta la cerimonia. Giunti all'altare maggiore s'invocò l'assistenza dello Spirito Santo sul grande atto che si compiva. Quindi il Rev.mo celebrante cantò le belle preghiere del rito della Sacra Vestizione.

Il Santuario era gremito di parenti giunti da tutte le zone del Piemonte, Lombardia, Veneto e da altre regioni d'Italia; non hanno guardato a sacrifici o all'inclemenza del tempo, premeva ad essi unirsi sensibilmente al figlio o fratello che si offriva al Signore.

I candidati in ginocchio nel lato destro della navata seguivano con trepidazione le parole di intercessione che il celebrante rivolgeva per loro al Signore.

Terminate le preghiere, benedette le vesti, i cingoli, le berrette, ad uno ad uno, col cuore

che batteva forte forte, ma ripieno d'immensa gioia, salivano ai piedi dell'altare per ricever l'abito di S. Girolamo dalle mani del suo Successore. Nessuno saprà mai esprimere la gioia che questi adolescenti gustavano, mentre ridiscendevano, rivestiti da quella veste che per lunghi anni avevano sognato e sospirato. Finalmente potevano dire al Signore: Ormai sono tuo, Tu l'hai voluto ».

Il Padre Rev.mo fece seguire la sua esortazione paterna, ricordando che per essere religiosi perfetti bisogna sforzarsi di divenire prima perfetti uomini.

Ritornati processionalmente al canto del « Magnificat » nel Santuario della Madonna, davanti alla croce che S. Girolamo aveva tracciato prima di morire, i neonovizi ricevettero il crocifisso. Era l'ultimo atto che sintetizzava mirabilmente tutta la cerimonia, tutta la vita. Non aveva Cristo posto come condizione per poterlo seguire che ognuno prendesse la sua croce?

Alle 9,30 del giorno seguente, sempre sotto il dolce sguardo di Maria c'erano altri due gruppi di giovani generosi: il primo gruppo in numero di 16 doveva fare la professione semplice, l'altro di 15 la professione solenne. Ciascuno, davanti al Rev.mo P. Generale, al Rev.mo P. Brusa, Provinciale Lombardo, al Rev.mo P. Frumento, Provinciale Piemontese, nonché ad altri Superiori e Confratelli, ha fatto in forma solenne il proprio giuramento sul S. Evangelo.

Col Celebrante, in paramenti di color bianco, processionalmente, cantando salmi di circostanza, tutti poi si recarono in Basilica come il giorno antecedente. La funzione quest'anno si è svolta non all'altare maggiore ma a quello di S. Girolamo, dato il numero considerevole dei professanti. L'emissione dei voti fatta da ognuno

(segue a pag. 13)

FESTA ANNUALE di S. GIROLAMO

nella Chiesa del Calvario di S. Salvador A. C.

Ogni anno che si celebra la festa del S. Fondatore dei P.P. Somaschi, si cerca di darle sempre maggiore solennità. Quest'anno ebbe particolare splendore, come si potè notare già nella novena di preparazione, dall'11 al 19 luglio, con la messa cantata al mattino, predica sulla vita del Santo e benedizione eucaristica la sera. Il giorno della festa, lunedì 20 luglio, la chiesa parrocchiale era gremita di fedeli devoti. Parata nel suo maggior sfarzo, con profusione di fiori e luci, accolse nelle sue ampie navate le Associazioni Pie che hanno in essa la sede. Alle sette Mons. Valladares y Argumedo, vescovo ausiliare di S. Salvador, celebrò all'altare maggiore la Messa della comunione generale, nella quale moltissimi fedeli e soprattutto fanciulli del catechismo, preparati con cura dalle giovani di Azione Cattolica, ricevettero Gesù eucaristico. Il sacro Tempio era come un giardino in cui spiccavano i gigli bianchi in mano ai bambini che per la prima volta si erano incontrati con il loro grande Amico, Gesù.

Tutti erano invitati a partecipare alla Messa solenne delle ore nove. Un eletto figlio di S. Girolamo Emiliani voleva esprimere l'amore suo e dei confratelli al padre. Fu Mons. Mario Casariego, Vescovo ausiliare di Guatemala e Vice-Provinciale dei Padri Somaschi in America, che ascese i gradini dell'altare per cantare la Messa Pontificale accompagnata dal coro della « Schola Cantorum » dell'Istituto Emiliani de La Ceiba.

I Novizi somaschi, una rappresentanza del Seminario somasco di Guacotecti, i Padri Missionari Ellacuría e Vera che predicarono nella Chiesa del Calvario durante la missione generale, il P. Agapito Martinez, Vice-Provinciale dei Redentoristi e molti altri sacerdoti del clero secolare e regolare, erano presenti a questa bella

funzione, alla quale volle partecipare anche la distinta persona dell'Incaricato alla Nunziatura della S. Sede nel nostro paese, Mons. Luigi Gentile. Cantato il S. Evangelo, salì sulla sacra cattedra un eloquente oratore della Compagnia di Gesù, il R. P. Francesco Peccorini Letona che pronunciò il panegirico sulle virtù del grande Padre degli Orfani con nobile e non comune oratoria.

Terminata la S. Messa, Sua Ecc.za Rev.ma impartì la benedizione papale con l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che dimostrarono la loro devozione a S. Girolamo continuando a sostare nel Tempio in preghiera. Per tutto il giorno rimase esposto alla pubblica adorazione il SS.mo Sacramento; alla sera ci fu la solenne funzione di chiusura con la benedizione eucaristica.

I fedeli del Calvario vollero dimostrare anche esteriormente la loro devozione al Santo festeggiato. L'Associazione della Via Crucis si diede convegno nell'Istituto Emiliani di Santa Anita per servire un succulento pranzo agli alunni della Scuola Correzionale de La Ceiba e le Dame adoratrici offrirono pure un pranzo a 350 poveri nei locali della casa parrocchiale.

La festa di S. Girolamo ha lasciato nel nostro cuore un'orma incancellabile, convincendoci maggiormente della stima di cui godono i Padri che con tanta abnegazione attendono al bene spirituale di questa parrocchia del Calvario loro affidata.

Che lo spirito di carità rifulgente in modo così singolare in S. Girolamo, penetri nei cuori dei cattolici salvadoreni perchè imitino le sue opere, soprattutto quella così grande di soccorrere gli orfani e gli abbandonati come lui fece, senza cercare le lodi del mondo, ma la pura gloria di Dio.

Notizie dalle nostre Case

LA CASA DI S. JUAN DE IXTACALA

Il 29 Ottobre 1955 i figli di S. Girolamo hanno aperto una nuova casa a S. Juan de Ixtacala, località a Km. 10 circa da Città del Messico, con una popolazione di 3000 anima. Vi sono stati chiamati per officiare la nuova chiesa parrocchiale fatta edificare dalla generosità di una famiglia del luogo. La festosa accoglienza fatta ai Padri e la viva fede della popolazione del villaggio fanno ben sperare per un grande risveglio religioso in quella terra che non molti anni fa, in periodo di crudele persecuzione, ha dato tanti martiri alla Chiesa.

Accanto alla chiesa sorge pure un piccolo Seminario somasco; angusto per ora, ma nelle aspettative dei Superiori, simile al grano di senape che avrà grande sviluppo in futuro, grazie anche alla generosità di quelle popolazioni e al rilevante numero di buone vocazioni. Il personale, purtroppo, è sempre sproporzionato alle molteplici attività di apostolato, ma abbiamo fiducia che S. Girolamo faccia sentire a tanti cuori generosi quanto sia nobile e meritorio agli occhi del Signore dare la propria collaborazione per queste opere di bene.

IL CALVARIO

Prende questo nome (sinonimo di S.S. Crocifisso) la seconda casa, in ordine di tempo, fondata dai Nostri nel Salvador. Si trova quasi al centro della Capitale. Si tratta di una Parrocchia con una popolazione da 20 a 30 mila anime, in grande maggioranza. Povera. La chiesa attuale è molto ampia, in cemento armato, stile gotico,

ardita e molto ammirata; venne costruita per iniziativa e con grandissimi sacrifici dei nostri Religiosi, in sostituzione di altra in legno che andò bruciata.

Sono 35 anni che i nostri Padri lavorano in mezzo al popolo salvadoregno. E' un apostolato complesso, difficile, faticoso, impostato soltanto sulla fede e sull'amore per le anime, contrastato da enormi difficoltà morali e spirituali, materiali e psicologiche, reso più angoscioso dalla esiguità dei mezzi e soprattutto del personale. Hanno elemosinato per anni e anni i centesimi sul mercato per costruire il tempio in onore del S.S. Crocifisso; hanno amministrato una media di 300 battesimi al mese, hanno atteso al ministero delle confessioni; soprattutto hanno svolto l'arduo compito di avvicinare la popolazione nel contatto diretto della vita quotidiana, nelle case spesso malsane e indecorose.

S. ANITA

Era fino a pochi mesi fa una semplice dipendenza della parrocchia del Calvario; ora la zona è stata eretta in parrocchia e resa indipendente ecclesiasticamente. Si trova a ovest della Capitale. C'è una chiesetta, alcuni locali destinati all'abitazione. Notevole il « Colegio S. Jeronimo Emiliani », un esternato, che può ospitare nelle sue aule abbastanza ampie circa 200 alunni. L'importanza della scuola, in una Repubblica che ufficialmente esclude l'istruzione religiosa in tutti i suoi programmi d'insegnamento, è evidente a tutti; è pertanto quanto mai meritoria l'opera svolta dai Nostri in questo campo con paziente tenacia, a beneficio della gioventù maschile.

SENSUTEPEQUE

La cittadina « dalle 400 colline », come significa il nome indio della località, dista 84 km. dalla Capitale. La « parrocchia » ci venne affidata nel 1939; ma si tratta più propriamente di una missione con 23 centri abitati disseminati su un vasto territorio irregolare, con una popolazione complessiva di 20-25 mila anime. L'assistenza religiosa alle popolazioni richiede visite periodiche bene organizzate, lunghe cavalcate.

GUACOTECTI

In questa località dal nome indio, è sorto da qualche anno un probandato somasco per accogliervi e formarvi vocazioni indigene alla vita religiosa. La necessità d'una istituzione come questa si sentiva da anni ed è grande merito averla realizzata superando impensate difficoltà. L'anno scorso vi erano raccolti 56 giovani, alcuni dei quali già pronti per il noviziato.

A COMAYAGUA (Honduras)

I nostri Padri vi giunsero nel 1937 e vi svolsero il ministero parrocchiale in diversi centri, in mezzo a fatiche e privazioni che misero a dura prova la resistenza e la salute dei nostri confratelli. Ivi morì pochi mesi dopo il P. Guglielmo Turco. Ora le cose vanno meglio, essendo migliorata anche l'organizzazione e la sistemazione, ma i nostri religiosi lavorano sempre moltissimo per raggiungere le località più distanti dal capoluogo in mezzo a regioni impervie e pericoli. Una frase di una lettera del compianto P. Guglielmo Turco ci fa conoscere il suo zelo e il sacrificio che il lavoro pastorale richiede: « Se potessi anch'io morire vittima di carità come è morto il nostro Santo Padre S. Girolamo! ».

LA LIBERTAD (Honduras)

Questa seconda parrocchia dell'Honduras ci fu affidata nel 1950. Ma bisogna intendersi sul nome « parrocchia » di queste regioni. Sono estensioni vaste come una diocesi italiana, con scarsi abitanti e che vivono in piccoli centri lontani dalla sede. Questi abitanti poveri ed umili, che conducono una vita dura e stentata, vengono raggiunti periodicamente dai nostri religiosi servendosi di vari mezzi di trasporto, più abitualmente il cavallo, dopo lunghe e faticose marce. Degno di nota il piccolo pre-seminario per i nostri aspiranti, la scuola parrocchiale, il Santuario della Madonna degli Orfani.

Sono ammirevoli questi religiosi che compiono tanto bene ed un apostolato tanto prezioso in mezzo ad una popolazione priva di ogni benessere, ancora chiusa alla civiltà, poveri tra i poveri.

(segue da pag. 10)

VESTIZIONI E PROFESSIONI

proprio davanti alle venerate spoglie del Fondatore ha assunto un significato molto concreto e commovente.

I numerosissimi parenti presenti hanno potuto così, accompagnando con fervente preghiera, gustare le varie fasi della cerimonia: la prostrazione dei professi solenni, l'atto della professione propriamente detta, la consegna sull'altare del foglio, il bacio fraterno al Te Deum finale. « Come si vogliono bene »: l'espressione semplice ma bella di chi era presente. E non può essere che così: la vestizione, la professione comunica lo spirito della grande famiglia somasca a questa ardente giovinezza, infondendo nei loro petti la fiamma ardente e pura dell'amore di Cristo sì da unirli quasi in un corpo e in un'anima sola: « Congregavit nos in unum Christi amor ».

LA MADRE

Quando Dio volle darci un'idea della infinita tenerezza del suo Cuore Divino, formò il cuore materno.

E in vero, quali tesori si trovano nel cuore di una madre! Abnegazione senza limiti, sacrificio fino all'eroismo, tenerezza squisita, attenzioni sollecite, fedeltà nonostante tutte le incomprensioni, disinteresse assoluto, in fine un amore che non ha l'uguale e il cui ricordo perdura nell'anima come il profumo della nostra prima innocenza.

Queste ricchezze ha messo Iddio nel cuore di tutte le madri: ma se essa è cristiana, come aumentano di valore!

La madre cristiana è quella che semina nel cuore del fanciullo la pietà; nel suo grembo impara a conoscere e ad amare Dio, e ad aborrire il peccato; le sue labbra gli insegnano le prime preghiere della infanzia che non si dimenticano più.

Quando una madre cristiana ha formato il cuore del fanciullo, possono passare sopra di lui le burrasche della vita, ma rimarrà sempre nel fondo un seme, una fiammella in mezzo alle tenebre del peccato, un anelo del divino, che presto o tardi risorgerà.

Ma, se non solo è madre e madre cristiana, ma è anche madre di un Sacerdote, come si potrà ponderare il suo valore?

Penso che Dio deposita il germe della vocazione nel cuore del fanciullo, ma si serve del cuore di una madre «di cuore sacerdotale».

La vita di pietà e di donazione a Dio, di abnegazione e di sacrificio, di disinteresse e di laboriosità, quale deve essere la vita di un sacerdote, il fanciullo incomincia ad impararla e ad assaporarla nell'esempio silenzioso di sua madre.

E poi, quante preghiere, quanti sacrifici costa ad una madre la vocazione di suo figlio.

Per questo mi azzardo a pensare che è una associata speciale del suo sacerdozio e che ha

una partecipazione propriamente sua nel frutto di questo mistero.

Maria, essendo Madre del Cristo, ebbe una partecipazione unica nella opera di Gesù, nel suo Sacrificio, nella Redenzione, nella santificazione delle anime, vale a dire, nella sua opera sacerdotale.

Non conveniva che il Sommo ed Eterno Sacerdote fosse solo, e Dio gli diede una compagna a Lui somigliante: Maria.

Qualche cosa di simile, sebbene molto più lontanamente, avviene con la madre di colui che partecipa del Sacerdozio del Cristo, di cui perpetua il Sacrificio e continua a redimere il mondo e a salvare le anime.

A maggior ragione non conviene che il sacerdote, ministro del Cristo stia solo; e Dio gli ha dato un'aiutante simile a lui, sua madre, che è l'associata del suo sacerdozio.

La Santissima Vergine ha relazioni speciali con la Eucarestia, perchè è carne della sua carne e Sangue del suo sangue.

E quando una madre vede che il suo figlio sale i gradini dell'altare santo, quando trasformato in Cristo pronuncia le parole del miracolo, essa può dire: questo «altro Cristo» è carne dalla mia carne e sangue del mio sangue.

Perchè una madre non muore di gioia quando assiste alla Messa del figlio Sacerdote?

Che conforto per il Sacerdote sapere che non è mai solo: che, viva o morta, sua madre lo accompagna con le sue preghiere che formano il suo secondo ministero!

Che gioia per una madre e che compenso per tutti i suoi sacrifici sapere che, vicino o lontano, accompagna sempre suo figlio, perchè è e sarà sempre «la associata del suo Sacerdozio».



Volete aiutare un nostro aspirante al Sacerdozio?

Ecco un mezzo facile, sicuro!

LE BORSE DI STUDIO

Con un capitale di L. 50 mila potete aiutare gli anni di studio a un aspirante al Sacerdozio.

La formazione di una BORSA può essere personale o collettiva; si può intestare ai vivi e ai defunti; al nome di un santo, come a ricordo di un avvenimento.

Gli uomini passano, ma il Seminario vive finchè vivrà il Sacerdozio ed eterno sarà il merito del fondatore della BORSA DI STUDIO.

In Cielo non troverà nel suo denaro un accusatore... ma un difensore.

Mondiale è il bisogno di Sacerdoti, mondiale deve essere anche il Seminario, sostenuto dalla carità universale, rappresentata, tra l'altro, dalla BORSA DI STUDIO.

In memoriam

Sig.na DELL'ORO MARIA

Si è spenta a Castello sopra Lecco il 4 ottobre la signorina Dell'Oro Maria nostra aggregata. Il 21 Luglio scorso aveva voluto festeggiare il suo ottantesimo compleanno, facendo celebrare e assistendo con la sua carissima amica Galbusera Bambina, una S. Messa di ringraziamento nella Cappella del Noviziato.

Era come l'atto di congedo ufficiale su questa terra da una Istituzione che le fu carissima e per la quale aveva offerto per lunghi anni preghiere, sacrifici e la stessa esistenza. Ha sempre nutrito un amore particolare a S. Girolamo e per i suoi Figli. Appena le forze e le occupazioni lo permettevano faceva la visita settimanale al «suo Santo» e ai «suoi Padri» come era solita chiamarli con visibili segni di grande contento. Il Signore solo sa quanto quelle visite costassero al suo fisico ormai sfinito: le sembrava di pregustare le gioie del Paradiso quando poteva sostare in preghiera presso la tomba del Santo Patrono della gioventù orfana ed abbandonata. Anch'essa aveva tanto amato la gioventù e lo ripeteva con soddisfazione. Per ben 50 anni aveva fatto la maestra d'asilo a Castello: per i suoi piccoli aveva profuso senza misura i suoi non pochi tesori della mente e del cuore. Quanto i suoi numerosissimi scolari abbiano apprezzato il bene che ha fatto, lo hanno mostrato i funerali veramente imponenti.

«Tutti mi vogliono bene, anche quei lontani» ripeteva con la sua amabile semplicità. E non poteva essere che così; il suo carattere sempre gioviale e sereno, il suo cuore generoso sempre pronto ad ogni forma di bene, il suo spirito schivo di lodi e pieno di pace, la rendevano amata e rispettata da tutti.

Un animo così fatto non poteva non essere spinto verso forme di Apostolato meno rumorose ma più fruttuose: era infatti appassionata «Zelatrice del S. Cuore», e fedelissima iscritta «Lampade viventi». Siamo certi che continuerà dal cielo la sua benefica opera di assistenza.

PELEGRINAGGI

AGOSTO

- 29 - Solticollina: Parrocchia.
30 - Peia: Sezione locale Associazione Alpini in congedo con famiglie. Cislago 10 autopulman di pellegrini.

SETTEMBRE

- 1 - Treviso: Pellegrinaggio Parrocchiale della Madonna Grande.
2 - Morengo Oratorio masch. col Parroco. Rosciate: Oratorio col Parroco. Aicurzio: Oratorio femm. col Parroco.
5 - Desenzano al Serio: Orat. femm. con il Parroco e Suore.
6 - Casatenovo: Folto gruppo di Pellegrini.
7 - Bondo Colzate: Parrocchia.
8 - Desenzano al Serio: Oratorio maschile. Passirano: Parrocchia.
10 - Civate: Oratorio femm. e Suore. Sariate: Postulanti e Novizie Suore B. Cerioli. Monza: Oratorio masch. del Carobiolo. Colnago di Trezzo: Oratorio masch. Lecco: Colonia maschile della Parrocchia.
11 - Pedrengo: Oratorio femm.
13 - Vaiano Cremasco: Parrocchia. Pellegrini da diverse parti.
15 - Sondalo: Orat. masch. col Prev. vice foraneo. Lodi: Parrocchia S. Fereolo. Chierici del Seminario di Venegono.
16 - Nova Milanese: Gruppo di ragazzi. Sesto S. Giovanni: Ragazzi col Coadiutore Rho: Ragazze accompagnate da Suore. Treviglio: Ragazzi. Moltissimi pellegrini a piccoli gruppi.

- 17 - Sesto S. Giovanni: Ragazzi col Coadiutore
19 - Olgiate Comasco: Ragazze accompagnate da Suore. Carenno: Ragazzi della Colonia estiva piacentina.
20 - Cologno: Bambine con le Suore.
21 - Presezzo: Ragazzi e Ragazze. Melegnano: Parrocchia.
23 - Seregno: Gruppo di cantori accompagnati dal Coadiutore. Mapello: Gruppo di Ragazze. Rogaredo: Parrocchia.
24 - Civate: Ragazze con Suore di Maria SS. Consolatrice Lodi: Ragazzi. Ponte Lambro: Ragazzi e Bambine. Commenduno: Ragazze.
28 - Lodi: Ragazze accompagnate da Suore.
29 - Villasola: Ragazzi col Coadiutore. Sedrino: Ragazzi. Rovato: Parrocchia. Monza: Folto gruppo di pellegrini Olgiate: Parrocchia.

OTTOBRE

- 4 - Telgate: Pellegrinaggio di Ragazzi e Ragazze.
7 - Casalpusterlengo: Pellegrinaggio
11 - Olgiate e Garlate: Gruppo di Aspiranti dopo la giornata di ritiro. Cantù: Coscritti della classe 1898.
14 - Sala Comacina: Suore e infermiere del Sanatorio.
18 - Villasanta: 50 Scouts con l'Assistente. Fonteno: Pellegrinaggio.
22 - Baco di Orzinuovi: Piccolo Clero e Cantori.
25 - Leffe: Pellegrinaggio dei coscritti classe 1909.

I locali dell'oratorio, annesso alla Basilica, sono sempre a disposizione dei pellegrini, specialmente in caso di cattivo tempo.

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLIII - n. 462
NOVEMBRE - DICEMBRE 1959